

# Il governo rilancia sul processo breve Caos sulla piazza

Giallo su una mobilitazione anti-pm. Il partito annuncia l'incarico a Santanchè-Brambilla. Bonaiuti: un equivoco

**ANTONELLA RAMPINO**  
ROMA

Concentrarsi sul governo, per oscurare il caso Ruby, il fronte giudiziario che riparte anche sul caso Mills. Ieri tutto d'un colpo sono Berlusconi ha ricacciato in agenda il processo breve, le riforme economiche con telefonata, stavolta, al ministro Tremonti, e rilanciando la libertà d'impresa per la via di una riforma costituzionale. Un'operazione varata in un vertice del Pdl al quale Berlusconi ha tenuto inchiodati i suoi per ben sei ore. In attesa che arrivino rinforzi nella pattuglia dei Responsabili a puntellare il governo, anche se forse non si tratterà del finiano Luca Barbareschi protagonista ieri di un giallo, Berlusconi s'è impegnato a lenire, sopire, spegnere in cenere i focolai di tensione, così come consigliato dal neo-suggeritore Giuliano Ferrara. E, soprattutto, come auspicato dal presidente della Repubblica. Una strategia attentamente studiata, ma macchiata dalla rabbia che comunque durante il vertice scatta in automatico. Una riga sola, ma feroce: Berlusconi nel chiuso della riunione ruggisce, «scenderemo in piazza contro le aggressioni» della magistratura. E l'organizzazione del proteste è affidata a Daniela Santanchè e Maria Vittoria Brambilla, si dice in un comunicato finale. Quando lo vede, Ferrara va su tutte le furie, si attacca al telefono, lancia la sua reprimenda con Berlusconi anzitutto, e poi la rende anche pubblica. Parte l'operazione retromarcia, mentre già si segnala una certa irritazione al Colle: è un falco del calibro di Ignazio La Russa a dover spiegare che «si tratta solo di organizzare la

normale attività di partito». Insomma, è confermato che il Pdl non scenderà in piazza per «difendere» Berlusconi.

Ma questo non basta ad arginare il rischio di elezioni anticipate, ciò di cui tutti parlano (maggioranza compresa), anche se Berlusconi non le vuole così come non vuol dimettersi. E allora il primo punto in agenda è il federalismo: a conti fatti nella bicameralina apposita finirà 15 a 15, «non un buon viatico» commenta amara Anna Finocchiaro, «alla fine il decreto non avrà né padre né madre». E la parola «decreto» la dice lunga: in caso di pareggio il governo potrebbe impugnare il risultato dei lavori e trasformarli in decreto legge. Per questo frenetica è stata l'attività di Roberto Calderoli, dopo lo scetticismo del ministro dell'Interno, il leghista Roberto Maroni. Calderoli fa la spola con Di Pietro, gli offre il via libera ad ulteriori emendamenti dell'Idv dopo quelli già accolti. La Loggia si mette all'opera e alla fine riesce ad accogliere le richieste di tutte le opposizioni. Ma non c'è niente da fare, «non voteremo sì al federalismo, servirebbe a tenere in vita Berlusconi» come dice Antonio Di Pietro. E come faranno tutte le opposizioni a cominciare da Pd e Terzo Polo.

La giornata chiave è giovedì. Mentre il federalismo si giocherà sul filo in bicameralina, l'Aula della Camera voterà sulla scelta di far giudicare Berlusconi dal Tribunale dei Ministri invece che dai giudici di Milano, e qui l'esito è scontato, poiché il voto è palese. Dribblati questi due scogli, si apriranno altri fronti: il processo breve, la cui ripresa è stata annunciata da Alfano in quel di Bru-

xelles, e il testamento biologico, che arriverà tra un paio di settimane in Aula a Montecitorio. L'opposizione grida già al golpe, un governo morente non può forzare la mano, e Bersani sbandiera il milione di firme, in pochi giorni, di cittadini italiani che vogliono mandare a casa Berlusconi. Per giunta, nelle pieghe del federalismo, l'economista del Pd Marco Causi ed Enrico Letta hanno individuato una tassa nascosta. Una patrimoniale. Un problema per Berlusconi, che ieri aveva già dovuto affrontare (al telefono) Tremonti. Hai preso decisioni senza di me, «puoi fare benissimo tu il ministro dell'economia», era il leit-motiv. E' di Tremonti, saggista anti-mercatista, la «manina» che ha inflato la patrimoniale nel federalismo fiscale, come circolava ieri in ambienti del Pdl? Intanto, la nuova tattica dei finiani è far ballare i berlusconiani. A questo servono l'interrogazione sul ministro degli Esteri e relativa denuncia alla Procura. Ma a questo servono anche i tentennamenti di Luca Barbareschi, che fa la veronica con l'ipotesi di un suo rientro tra i berlusconiani.

**Intanto i finiani provano a far ballare gli ex alleati tenendo sulla graticola Frattini**

**Il Guardasigilli Alfano annuncia: la legge sarà rimessa in calendario alla Camera**



**Hanno  
detto**

## Il rimpasto

«Non si tratta di fare un rimpasto. Abbiamo 11 posizioni vuote e va ricostituito il plenum del consiglio»

---

**Ignazio la Russa**  
coordinatore del Pdl

## Le polemiche

«Chi è stato eletto per governare non è al di sopra della legge»

---

**Gianfranco Fini**  
presidente della Camera

## L'opposizione

Sono dieci anni che Berlusconi rilancia, piuttosto governasse. Non possiamo sentire più queste favole

---

**Pierluigi Bersani**  
segretario del Pd